

**OTTOBRE 2006**



*“Essere Missionari  
é chinarsi,  
come il  
buon Samaritano,  
sulle necessità  
di tutti”*

*Benedetto XVI*

## *La carità' anima della Missione*



La Giornata Missionaria Mondiale, che celebreremo domenica 22 ottobre p.v., offre l'opportunità di riflettere quest'anno sul tema: “*La carità, anima della missione*”. La missione se non è orientata dalla carità, se non scaturisce cioè da un profondo atto di amore divino, rischia di ridursi a mera attività filantropica e sociale.

L'amore che Dio nutre per ogni persona costituisce, infatti, il cuore dell'esperienza e dell'annuncio del Vangelo, e quanti l'accolgono ne diventano a loro volta testimoni. L'amore di Dio che dà vita al mondo è l'amore che ci è stato donato in Gesù, Parola di salvezza, icona perfetta della misericordia del Padre celeste.

“In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui” (1 Gv 4,9). Il mandato di diffondere l'annuncio di questo amore fu affidato da Gesù agli Apostoli dopo la sua risurrezione, e gli Apostoli, interiormente trasformati il giorno della Pentecoste dalla potenza dello Spirito Santo, iniziarono a rendere testimonianza al Signore morto e risorto. Da allora, la Chiesa continua questa stessa missione, che costituisce per tutti i credenti un impegno irrinunciabile e permanente.

Ogni comunità cristiana è chiamata, dunque, a far conoscere Dio che è Amore...l'autentica sollecitudine missionaria, primario impegno della Comunità ecclesiale, è legata alla fedeltà all'amore divino, e questo vale per ogni singolo cristiano, per ogni comunità locale, per le Chiese particolari e per l'intero Popolo di Dio. Proprio dalla consapevolezza di questa comune missione prende vigore la generosa disponibilità dei discepoli di Cristo a realizzare opere di promozione umana e spirituale che testimoniano, come scriveva l'amato Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio*, “l'anima di tutta l'attività missionaria: l'amore che è e resta il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. E' il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere. Quando si agisce con riguardo alla carità o ispirati dalla carità, nulla è disdicevole e tutto è buono” (n. 60). Essere missionari significa allora amare Dio con tutto se stessi sino a dare, se necessario, anche la vita per Lui. Quanti sacerdoti, religiosi, religiose e laici, pure in questi nostri tempi, Gli hanno reso la suprema testimonianza di amore con il martirio! Essere missionari è chinarsi, come il buon Samaritano, sulle necessità di

tutti, specialmente dei più poveri e bisognosi, perché chi ama con il cuore di Cristo non cerca il proprio interesse, ma unicamente la gloria del Padre e il bene del prossimo. Sta qui il segreto della fecondità apostolica dell'azione missionaria, che travalica le frontiere e le culture, raggiunge i popoli e si diffonde fino agli estremi confini del mondo.

Cari fratelli e sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale sia utile occasione per comprendere sempre meglio che la testimonianza dell'amore, anima della missione, concerne tutti. Servire il Vangelo non va infatti considerata un'avventura solitaria, ma impegno condiviso di ogni comunità...

La Vergine Maria, che con la sua presenza presso la Croce e la sua preghiera nel Cenacolo ha collaborato attivamente agli inizi della missione ecclesiale, sostenga la loro azione ed aiuti i credenti in Cristo ad essere sempre più capaci di vero amore, perché in un mondo spiritualmente assetato diventino sorgente di acqua viva. Questo auspicio formulo di cuore, mentre invio a tutti la mia Benedizione.

*Dal Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI  
per la Giornata Missionaria Mondiale 2006*

---

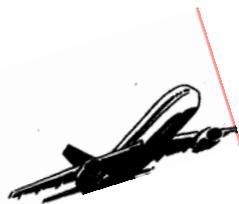


*Signore Gesù, che hai creato con amore,  
sei nato con amore, hai servito con amore,  
hai operato con amore, sei stato onorato con amore,  
hai sofferto con amore, sei morto con amore,  
sei risorto con amore, io ti ringrazio per il tuo amore,  
per me e per tutto il mondo, e ogni giorno ti chiedo,  
insegna anche a me ad amare. Amen*

*Beata Madre Teresa*

## *C'è un tempo per...*

---



Dice il libro del Quoelet che “C'è un tempo per nascere e un tempo per morire.....un tempo per piangere e un tempo per ridere....un tempo per abbracciare e un tempo per separarsi....”

Per noi missionarie c'è anche “ un tempo per partire e un tempo per restare”ed è quanto è successo in queste ultime settimane nella nostra sede di Roma. Infatti nel mese di agosto ci siamo radunate a Roma per la celebrazione del nostro capitolo e la scelta della nuova direzione della nostra famiglia missionaria.

Ci siamo preparate con la preghiera e la riflessione accompagnate da Padre Josep Maria Massana, frate minore della provincia Catalana, che ha trascorso molti anni in Africa come missionario. La sua presenza, esperienza e profonda spiritualità sono state per noi di grande stimolo e di aiuto concreto per affrontare il lavoro che ci attendeva. Siamo profondamente riconoscenti a questo umile figlio di S.Francesco per tutto quello che ci ha trasmesso, per la fiducia che ci ha dimostrato e per l'esempio che di ha dato.

Le giornate del capitolo sono state tempo di verifica, di valutazione, di confronto, di revisione e di programmazione. Abbiamo lavorato con serenità, aprendoci alla speranza nonostante le non poche problematiche e difficoltà. Ha condiviso con noi la fatica dei lavori capitolari un altro francescano, P. Sebastiano Calvo, ofm capp. che ci ha aiutato con pazienza e competenza. Possiamo dire che c'è stato un intrecciarsi di esperienze diverse, maturate nel nostro quotidiano servizio missionario a contatto di altre culture. Sono questi i fili poveri e preziosi, che formano l'arazzo del nostro comune servizio missionario.

Il momento culminante del nostro ritrovarci insieme è stato, ovviamente, quello della scelta delle missionarie che dovranno guidare la nostra Società Missionaria nei prossimi cinque anni. L'incarico di Presidente è toccato a Matilde

Casula che con grande sacrificio ha accettato di lasciare la missione di Archer's Post per un servizio missionario diverso. Collaboreranno con lei Adriana Giusti e Maria Teresa Marassi. Anche per loro è il tempo di restare...

Per Angela Gallo e Michela Russo è giunto invece il tempo di partire per una nuova tappa di vita missionaria in Africa. Angela ha già raggiunto Kasumo mentre Michela partirà per Archer's Post a metà Ottobre. Ad entrambe il nostro grazie per aver portato il peso della responsabilità e aver servito la FALMI con dedizione.

A chi resta e a chi parte auguriamo la gioia di servire Dio e i fratelli con umiltà, generosità e francescana semplicità mentre le seguiamo con la nostra preghiera e gratitudine.

*Elisa Borghi*

# Riprendiamo il cammino

*E' appena iniziato, per noi FALMI, un nuovo quinquennio e la celebrazione della festa di S. Francesco ci offre spunti di seria riflessione per partire bene. Ogni tappa richiede capacità di rinnovamento e disponibilità a lasciarsi mettere in discussione.*

*Leggendo la vita di S. Francesco, sempre mi colpisce quanto diceva ai suoi frati alla fine della vita "Incominciamo fratelli, a servire il Signore Dio nostro, perché finora abbiamo combinato poco" (FF 1237). E certamente non lo diceva per scherzo.*

*Egli era "l'uomo fatto preghiera", come lo definiva il Celano, il fratello universale, il cantore del creato. Aveva percorso l'Italia e altri paesi d'Europa portando il messaggio di "pace e bene". L'ansia apostolica lo aveva condotto fin davanti al Sultano d'Egitto, diventando precursore del dialogo tra le religioni. Con la sua santità aveva riparato la Chiesa. Migliaia di giovani l'avevano seguito nel suo ideale di evangelica povertà, ma lui, il Poverello, riteneva di aver combinato poco ed era pronto ad incominciare. E' incredibile l'umiltà dei Santi!*

*Che dire allora di noi, dei nostri ideali un po' appiattiti, e delle nostre posizioni talvolta fossilizzate? Le parole del nostro serafico Padre non possono lasciarci indifferenti e tranquille. Esse hanno la forza di ridestare nel nostro cuore l'entusiasmo dell'annuncio, di stimolarci a tentare vie nuove, di mantenere viva in noi la fiamma dell'amore.*



*Riprendiamo quindi il cammino, su strade diverse, con la coscienza di aver "combinato poco" e con la speranza di fare di più per l'avvento del Regno di Dio, lasciandoci sospingere dallo Spirito del Signore e seguendo l'esempio del Serafico Padre San Francesco.*

**Una FALMI**

# SEI GIORNI SPECIALI

Sento di definire così il brevissimo tempo che Mons. Enzo Dieci, Vescovo Ausiliare di Roma e Incaricato per la cooperazione missionaria tra le Chiese, ha trascorso con noi a Lunzu (Malawi) nel mese di luglio 2006.



L'accoglienza calorosa è una delle caratteristiche costanti della cultura africana quindi l'attesa di questa visita tanto importante era per tutti motivo di orgoglio e di intensa preparazione. I giorni erano molto pochi.....gli impegni previsti molti e tutti ugualmente importanti. Saremmo riusciti a seguire un programma così fitto? Era il grosso interrogativo. Ma il Signore non ha voluto deludere nessuno donando al Vescovo energie sufficienti per testimoniare ad ogni gruppo la sua paterna sollecitudine ed affetto.

La mattina del sei luglio, festa della repubblica del Malawi, Mons. Dieci ha varcato la soglia del carcere di Chichiri per la celebrazione della S.Messa. Tutto era pronto sotto la grande tenda allestita in uno dei cortili, il coro era all'ingresso ad accoglierlo mentre le detenute aprivano la processione con i loro bambini. Le parole iniziali del Vescovo facevano grande breccia nel cuore dei detenuti perché riferiva della sua esperienza nel carcere di Rebibbia a Roma. C'era un clima di preghiera, di gioia, di scambio. Dopo la S.Messa una breve visita alla cella dei detenuti malati e ai laboratori. Mentre si attraversava il cortile principale il volto del Vescovo era stravolto. C'erano per terra tanti giovani uomini stesi al sole, nudi come Cristo sulla croce. Sul loro corpo emaciato i segni della fame erano evidenti. "Bisogna far qualcosa perché mangino, perché si coprano..." andava ripetendo. I discorsi di circostanza chiusero la visita e le espressioni cariche di stima e di amore del Vescovo venuto da lontano rimarranno per sempre impresse nel loro cuore.

Il giorno seguente era in programma l'inaugurazione di un complesso per bambini non vedenti e non udenti. Il Centro Missionario di Roma infatti aveva finanziato il blocco scolastico realizzato da ex carcerati che, grazie a questo lavoro comune, hanno visto aprirsi davanti a loro un futuro migliore. Il sogno ambizioso di una cooperativa dove gli ex carcerati sono i protagonisti di una vita nuova è diventato realtà passando attraverso la sofferenza di questi bambini innocenti. Le parole conclusive di Mons. Dieci sintetizzavano il tutto in maniera incisiva e teologica "Oggi è sbocciato un fiore irrorato dal sangue di Cristo".

La visita al campo profughi è stata un'altra esperienza forte di comunione ecclesiale e di fraternità. Ci accompagnava il Parroco, P. Tiziano Laurenti, missionario comboniano. Sulla strada principale c'era un gruppo di donne ad attenderci e abbiamo proseguito a passo d'uomo tra canti, danze e manciate di petali di fiori fino all'interno del campo. Nel cortile della scuola una marea di bimbi dell'asilo accoglieva il Vescovo stringendosi allegramente intorno a lui. Seguiva la S. Messa con la celebrazione di un matrimonio, battesimi e prime comunioni. Veramente una festa grande per tutti accogliere un ospite venuto esclusivamente per loro e che con loro si è intrattenuto con atteggiamento di paterna comprensione.

Molto sentito è stato pure l'incontro domenicale con la comunità parrocchiale di Lunzu, dove numerose coppie del "movimento famiglie cristiane" ha accompagnato Mons. Dieci nel suo ingresso in chiesa. All'offertorio ogni coppia ha portato il suo dono che aveva preparato per lui: polli, uova, pane, riso, zucchero, frutta ecc. Dopo la Messa tutti hanno avuto la gioia di incontrarsi con lui in un dialogo aperto e costruttivo, fatto di domande e risposte che toccavano la concretezza della vita. Non dimenticheranno certo i suoi consigli e la sua testimonianza di grande semplicità e profonda spiritualità.



L'ultima visita è stata riservata al carcere minorile dove ci sono mediamente dai cento ai centoventi ragazzi. E' stato un incontro che ha lasciato un segno profondo nel cuore del Vescovo che ha lavorato per tanti anni con i ragazzi e per i quali ha un amore particolare. Quando uno dei ragazzi carcerati gli ha offerto una stoffa con il volto di Cristo da lui dipinto, il Vescovo era visibilmente commosso e ha ricambiato il dono mettendo al collo dei cattolici un rosario, segno distintivo molto ambito.

Infine per tutti il dono prezioso di un pacco di zucchero, consegnato personalmente con una calorosa stretta di mano. Mons. Dieci non sapeva che uno dei proverbi del Malawi dice "L'amore sta nelle mani" perché stringendo la mano ad un fratello si comunica l'amore che si ha per lui. I giovani detenuti hanno sicuramente capito che il Vescovo venuto da Roma li amava veramente.

Sei giorni speciali, passati in un baleno, ma che hanno lasciato un segno profondo di comunione, di condivisione, di solidarietà, di vera carità. Per me è stata pure l'occasione per una ricarica spirituale e pastorale. Avere un Vescovo per fratello che ti incoraggia, che ti consiglia, che ti stimola è una esperienza insolita, un privilegio e dono grande di cui fare tesoro. E' stata la sua prima visita in Malawi e noi speriamo che questa gioia si ripeta ancora.

*Anna Tommasi*

## *Corrispondenza dalla Tanzania*

---



*Il viaggio di ritorno in Tanzania è stato ottimo per me e per i bagagli. Quando l'aereo è atterrato sulla pista polverosa di Kigoma sono tornata alla realtà del Buha e mi sono ritrovata subito nell'ambiente che mi mancava!*

*Una volta a Kasumo mi è sembrato di non essere mai stata via. C'è stato, e c'è tuttora, un via vai di gente che viene a dare il "benvenuta a casa", raccontare la loro vita nel periodo della mia assenza, per aggiornarmi sui mille problemi con cui devono lottare ogni giorno per sopravvivere, farmi vedere i figli che sono nati durante questa parentesi, quelli che sono cresciuti e quelli che si sono sposati.*

*Ho trovato meno caldo che a Roma; al mattino c'è bisogno del golfino. In questi ultimi giorni si è riscaldato un po' a motivo dei temporali che ci sono in zona, infatti è piovuto in diversi villaggi della nostra parrocchia, ma questo è un caldo di montagna (1500 mt.) che non fa sudare come a Roma.*

*Mercoledì 13 settembre ho avuto modo di vedere diverse persone provenienti da altri villaggi perché c'è stata la celebrazione dei battesimi degli adulti (circa 60), la regolarizzazione di molti matrimoni e la professione di fede nella Chiesa cattolica di diverse donne provenienti dalla chiesa anglicana e luterana che qui sono unite fra loro. All'uscita dalla chiesa ci sono stati i tradizionali canti e danze per festeggiare i neobattezzati. La cerimonia del battesimo degli adulti è sempre la più sentita, partecipata e solennizzata. E' sempre bello vedere come i fedeli di vecchia data accolgono i nuovi battezzati.*

*Il prossimo fine settimana avremo il Vescovo a Kasumo per amministrare il sacramento della cresima in due punti della parrocchia dove si raduneranno tutti i cresimandi dei villaggi vicini.*

*Dal primo agosto a Kasumo abbiamo un nuovo parroco, giovanissimo; ha solo due anni di sacerdozio. Io lo conoscevo perché aveva trascorso a Kasumo tre mesi di servizio pastorale nel 2001. Sembra pieno di buona volontà e mi ha chiesto subito di collaborare nella pastorale parrocchiale.*

*I ragazzi della scuola superiore di Kasumo portano un soffio di vitalità nell'ambiente e, grazie alla loro presenza, abbiamo la Celebrazione Eucaristica quotidiana assicurata.*

*Durante la S. Messa della domenica 17 settembre c'è stato il saluto al parroco che lascia Kasumo e il benvenuto al nuovo arrivato e siccome ero ritornata da pochi giorni è stata l'occasione propizia per dare il "bentornata" anche a me. Cari saluti a tutti e buon mese missionario.*

**Angela Gallo**

## *Una esperienza indimenticabile*

*Eravamo quasi incredule quando all'aeroporto di Lilongwe, capitale del Malawi, ci siamo incontrate con Anna che ci attendeva. Tutto era andato liscio ed ora cominciava la nostra esperienza africana.*



*Ad attenderci c'era l'ambulanza dell'ospedale di Mlambe, dove eravamo dirette. L'abbiamo riempita con tutto il carico di bagagli che ci eravamo portate e poi la corsa di trecento chilometri verso sud.*

*Un viaggio mozzafiato perché l'autista era veramente degno del suo nome "Mphepo", che significa vento. Con il cuore in gola, quando ormai era buio, siamo arrivate a Lunzu, nostra destinazione.*

*Un mese da trascorrere in Malawi sembrava lungo invece i giorni si sono susseguiti in un baleno tra i vari incontri ed impegni, a contatto con realtà che, nonostante tutti i documentari televisivi, mai si potrebbero immaginare. Il nostro lavoro principale è stato quello del cucito con le detenute del carcere di Blantyre. Abbiamo passato parecchie giornate con loro, confezionando indumenti per i loro bambini e alla fine ci siamo affezionate. Così il giorno della partenza i nostri occhi erano umidi di lacrime.*

*Abbiamo pure avuto la gioia di sponsorizzare un torneo di calcio, di pallavolo e di dama per la sezione maschile; circa 120 €, ma per loro una cifra più che buona. La direzione del carcere ci ha concesso di goderci la partita conclusiva e fare il tifo per la squadra dei cattolici andata in finalissima.*

*Da alcuni mesi il carcere era senza elettricità e i detenuti ci hanno supplicato di far sistemare l'impianto. Era una situazione drammatica quella del buio notturno in celle stipate all'inverosimile, perciò abbiamo acconsentito. La gratitudine dei detenuti è stata grande, come grande è stata la nostra gioia nell'aver potuto portare un po' di sollievo.*

*Lo shock del contatto con i detenuti malati è stato veramente forte e siamo riuscite a trattenere il pianto solo mentre eravamo davanti a loro, poi tutte e tre avevamo il viso bagnato da abbondanti lacrime. Come restare indifferenti davanti a quei corpi denutriti e seminudi?*

*Un altro momento importante è stato quello della visita al campo profughi dove i bambini ci hanno accolto festanti, ma la cruda realtà di tante mamme che non riescono ad avere il necessario per i loro piccoli ci ha scosso profondamente. Una di loro chiedeva soltanto di avere il latte per il bimbo neonato che lei non poteva allattare.*

*Abbiamo visitato alcune scuole materne rurali intorno a Lunzu dove i bambini iniziano la loro formazione e ricevono una refezione quotidiana. Quel giorno abbiamo aggiunto biscotti e caramelle ed era un piacere vedere i loro sorrisi di soddisfazione.*

*Con Germana abbiamo visitato l'ospedale di Mlambe, molto conosciuto e apprezzato, ed abbiamo pure festeggiato nell'intimità della casa i suoi 25 anni di servizio come medico primario.*

*In Malawi ci è stato possibile partecipare anche alle celebrazioni liturgiche della Settimana Santa e Pasqua. Non sarà certo possibile dimenticare la processione della domenica delle Palme o la Via Crucis del venerdì santo sul Monte Michiru iniziata al mattino alle 8.00 e conclusasi dopo le 15.00. Erano presenti migliaia di persone di ogni età. La domenica di Pasqua abbiamo partecipato alla S. Messa in carcere e al termine, canti e danze accompagnati da tamburi e chitarre rudimentali fatte dagli stessi detenuti. Senza volerlo ci siamo trovate pure noi nel cerchio a ballare con loro. Tutte le Messe domenicali alle quali abbiamo partecipato, non sono durate mai meno di tre ore, ma il tempo passava senza che si sentisse noia o stanchezza.*

*Ovviamente, abbiamo anche visitato alcuni luoghi turistici. Insieme a P. Tiziano siamo state sull'altopiano di Zomba, luogo incantevole pieno di fiori e verde, e P. Peter ci ha accompagnate al lago Malawi e al parco nazionale di Liwonde. Due sacerdoti stupendi, ottimi compagni di viaggio, con i quali abbiamo trascorso giornate bellissime.*



*E' stata una esperienza ricca, sotto tutti i punti di vista. Siamo grate alle FALMI che ci hanno ospitato e continueremo a sostenere il loro prezioso lavoro missionario.*

*Assunta, Rita, Rosella  
Verona*

## *C'è bisogno di più mani operose.....*

*All'inizio di questo mese missionario, abbiamo salutato Anna Tommasi e Germana Munari che hanno fatto ritorno a Lunzu (Malawi) e tra breve saranno seguite da Elisa Borghi e Michela Russo dirette ad Archer's Post (Kenya).*



*A Kasumo (Tanzania) con Luigia Cuppoloni c'è Angela Gallo, appena ritornata, e saranno raggiunte in un prossimo futuro da Anna Maria Biaggi.*

*Sono loro le missionarie che, in ambiti distinti, continueranno la presenza FALMI in terra africana. Le esigenze della missione sono sempre tante....A quelle che già conosciamo se ne aggiungono di nuove ogni giorno ma sovente restano nella sfera dei sogni a motivo dei nostri limiti numerici. Nel desiderio vorremmo raggiungere tutti, poter fare di più per i bisognosi di istruzione, di dignità, di speranza, soprattutto bisognosi di Dio.*

*Le nostre attività con gli ammalati, gli studenti, i bambini, gli orfani, i profughi, i carcerati, richiederebbero più mani operose e più cuori che battano per loro.*

*Queste considerazioni ci hanno impegnato a lungo durante il nostro recente incontro portandoci a formulare una proposta di volontariato. Serbiamo infatti un grato ricordo di alcune persone amiche che in passato hanno trascorso con noi un periodo di tempo, condividendo la nostra vita e collaborando nella nostre attività in Africa.*

*Confidiamo che la nostra proposta trovi rispondenza pronta e generosa in volontarie audaci, disposte a spendere un periodo della loro vita insieme a noi al servizio dei più poveri.*

*Adriana Giusti*

## *Proposta di Volontariato*

*Siamo disponibili ad accogliere delle Volontarie  
giovani o meno giovani, che desiderano offrire  
almeno un anno  
di servizio nelle nostre Missioni di*

*Archer's Post*

*Kenya*

*Kasumo*

*Tanzania*

*Lunzu*

*Malawi*

*Si richiede:*

- a. – gratuità di servizio
- b. – una certa conoscenza dell'inglese
- c. – adattabilità al nostro stile di vita
- d. – contatti e breve preparazione residenziale  
Nella nostra sede di Roma.

### **F.A.L.M.I.**

Via Bibbona, 79 – 00148 Roma  
Tel. 06.6537849 – Fax 06.65749630  
e-mail: [falmi@falmi.org](mailto:falmi@falmi.org) – [www.falmi.org](http://www.falmi.org)